



PARROCCHIA SS. SIMONE E GIUDA

SALESIANI RAVENNA

GRUPPO MISSIONARIO

Progetto Missionario Comunitario-Parrocchiale "BOSCO CHILDREN CENTER" ETIOPIA - ADDIS ABEBA



ODISSEA DEGLI ULTIMI, ragazzi salvati da don Angelo



UN PO' DI STORIA

Don Angelo Regazzo di Vigonza (PD) missionario da 61 anni (classe 1943), a 17 anni partì per la Thailandia dove rimase 22 anni poi passò in Etiopia per 15 anni a Makallè, successivamente andò in Eritrea a fondare una nuova presenza e qui rimase per 13 anni fino a quando fu espulso assieme ad altri 22 missionari perché "testimoni scomodi". Fece ritorno in Etiopia e fu incaricato dei "Ragazzi di Strada" fino ad oggi.

ECCO LA STORIA DEL "BOSCO CHILDREN"

Don Angelo ci racconta che la notte escono con un pulmino per le strade di Addis Abeba e incontrano poveri bambini che dormono nei tombini, sui marciapiedi e lungo i muretti delle zone più sporche della capitale che conta più di dieci milioni di abitanti. I ragazzi di strada si pensa che arrivino a 50mila solo ad Addis. Alcuni sono sieropositivi, la sopravvivenza in strada li costringe a prostituirsi anche se non hanno 12 anni, dipende dalla fame. Tutti sniffano la colla. Quando gli operatori della missione li incontrano, la regola è non dare loro niente, altrimenti la strada diventa un mezzo per avere cose senza sforzo. Dopo dodici incontri sulla strada e due mesi di **Orientamento al Centro "Come and SEE"** (vieni e vedi) durante i quali vengono al mattino, si lavano per bene e lavano i loro vestiti, di solito pieni di pidocchi, rispolveriamo le loro nozioni di scuola (la maggior parte però è analfabeta), si esercitano a fare qualche lavoretto di bambù o di cuoio. Dopo due mesi di tale orientamento, inizia l'internato al **"BOSCO CHILDREN CENTRE"** dove rimangono per tre anni. Don Angelo ci dice: insegniamo loro a leggere, scrivere e con corsi tutoriali li portiamo ad un livello tale da poter frequentare le scuole normali. A quelli che sono portati per la tecnologia insegniamo un mestiere attraverso corsi di formazione tecnica di vario tipo e secondo le inclinazioni personali (lavorazione del legno di bambù, meccanica automobilistica, lavorazione della pelle, del metallo, del legno, corsi di cucina, ecc...) e li aiutiamo ad entrare nel mondo del lavoro, chi invece vuole studiare li aiutiamo fino alle superiori e anche oltre. Quest'anno (2020) ben nove ragazzi sono arrivati all'Università. Alla fine dei tre anni li reintegriamo nelle loro famiglie e nella società. In un paese dove manca manodopera formata e specializzata, sono molto richiesti. Per prevenire che ritornino sulla strada aiutiamo pure le loro famiglie, di solito poverissime.



C'è chi si perde tornando a casa, chi finisce in carcere. I casi più difficili sono i figli delle ragazze di strada perché la mamma ha insegnato loro a rubare sin da piccoli.

È un lavoro molto bello, ci racconta Don Angelo, però richiede una dedizione totale perché devono essere con questi ragazzi giorno e notte e tutti i santi giorni. Non esistono "vacanze", anzi i giorni di festa sono doppiamente impegnativi perché i missionari si devono inventare nuove attività per tenerli occupati.



IL COVID-19 ha interrotto questo bel lavoro per ben otto mesi, durante i quali sono rimasti lockdown con tutti i ragazzi dentro la missione. A novembre comunque hanno ripreso le loro attività, naturalmente osservando tutte le norme di sicurezza. Una volta al mese tampone a tutti (Salesiani, maestri e ragazzi) e se qualcuno è positivo viene isolato in quarantena. In Etiopia il virus corre veloce ma non è così aggressivo come in altre parti del mondo.

ATTUALMENTE PRESSO IL "BOSCO CHILDREN CENTER" CI SONO UN CENTINAIO di RAGAZZI di STRADA

Questo è un grande progetto che richiede energie e coinvolgimento di tutta la comunità parrocchiale dei SS. SIMONE E GIUDA.

VI ASPETTIAMO NUMEROSI E CON TANTE IDEE NUOVE PER AIUTARE GLI ULTIMI